

L'ATTRAZIONE OSCURA PER LE DONNE CHE SE NE VANNO

Lo scozzese **John Burnside** riflette sugli amori perduti e sul piacere di perderli: «Scrivo per trovare risposte a domande che nella realtà sfuggo»

Quante volte noi donne abbiamo provato a entrare nella testa degli uomini per capire che cosa li spinge a fuggire dopo un momento di forte coinvolgimento. Lo scrittore e poeta scozzese John Burnside ci offre la sua personale esperienza con un libro-memoir in cui riflette sulla natura dell'amore. Tutto inizia quando, da bambino, una cugina gli fa ascoltare *I put a spell on you* di Nina Simone. Si possono fare incantesimi sulle persone e farsi amare come sostiene la cantante? L'amore è pericoloso? Il libro è una riflessione sul lato oscuro del fascino dell'attrazione (l'autore lo chiama *glamourie*), sugli amori perduti e sul piacere del perderli, scritto in una prosa limpida, a tratti poetica, soprattutto nelle lunghe digressioni su vari temi dagli acidi, all'insonnia.

Annie, Cathy, Christina... Tutte queste donne spariscono. È questo il loro appeal?

«Spesso scrivo per trovare risposte a domande che nella vita reale evado. In questo romanzo ho esplorato l'amore e il distacco. A vent'anni ho incontrato Christina, è stato un autentico colpo di fulmine ma, sebbene fosse la cosa che più desiderassi al mondo, sono fuggito da lei, l'ho fatta sparire dalla mia vita. Ed è da quest'opera di sparizione che nasce il suo fascino magico, la *glamourie* al centro di una digressione nel romanzo. La loro evanescenza le avvicina al meraviglioso, la loro distanza dalla vita di tutti i giorni e dalle strutture sociali le rende memorabili».

Anche lei vorrebbe sparire?

«La sparizione per un uomo, e in special modo per uno scrittore, ha significati mol-



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA



STEFANO SAVI/SCARPPONI

teplici e contrastanti. Si sparisce nelle storie, ci si rifugia dietro i propri personaggi o nella riscrittura della propria biografia. La mia vita rappresenta un accumulo furioso di esperienze che assomigliano più alla sparizione che alla presenza. Le droghe, l'alcol, l'ospedale psichiatrico: «a mia caduta», come la chiamo io. Ma anche le camere d'albergo o la passeggiata nella tundra norvegese».

Quanto contano le canzoni nella sua biografia sentimentale?

«Per me la musica è imprescindibile ed è fondamentale il suo legame con tutto: avvenimenti, vita, incontri, sentimenti. Nient'altro ha la stessa forza. Anche nei momenti più bui della mia vita la musica è sempre stata una delle cose per cui ho pensato valesse la pena continuare a stare al mondo».

Perché il suo memoir è scritto come se lei fosse single? Non è sposato?

«Soffro d'insonnia. Mi sveglio nel cuore della notte e mi metto a scrivere. A quell'ora mia moglie e i miei figli dormono, quindi per me la scrittura è un'esperienza solitaria. Riconosco pertanto nella solitudine la condizione ideale per liberare il pensiero. D'altra parte, mia moglie Sarah non legge mai i miei libri».

JOHN BURNSIDE
La natura dell'amore
Traduzione di
Giuseppina Oneto
Fazi
pp. 300, euro 17,50



APPUNTI RITROVATI

MANDELA, AUTOBIOGRAFIA POSTUMA

Si intitola *Dare not Linger* (Osa senza perdere tempo) il secondo volume dell'autobiografia di Nelson Mandela (nella foto) in uscita il prossimo autunno. A curare l'opera è il poeta Mandla Langa, che ha integrato il manoscritto con appunti ritrovati dopo la scomparsa del leader sudafricano.

Il libro avrà al centro gli anni tra il 1994 e il 1999 quando Mandela guidava come presidente una nazione impegnata a ricucire le profonde ferite causate dalla discriminazione razziale. In un'intervista al *Guardian* Langa ha detto che il testo era quasi pronto nell'estate del 2013, pochi mesi prima della morte dello statista, e di aver solo inserito le note relative agli incontri ufficiali con politici stranieri.

Nel primo tomo dell'autobiografia il racconto copriva il periodo delle battaglie contro l'apartheid. A giudizio di Langa, «Mandela ha mostrato durante la sua lunga e difficile esistenza una rettitudine e una chiarezza di visione pari a quella di Gandhi nel medicare le ferite del colonialismo».

(i.bert.)



GETTY IMAGES